

CLAUDIO MOLLO

CHE SENSO HA
CHIEDERSI
CHE SENSO HA

Deduzioni



CLAUDIO MOLLO

CHE SENSO HA
CHIEDERSI
CHE SENSO HA

Deduzioni

©2022

*Autore: Claudio Mollo • www.claudiusmajor.com
Editing a cura di Alessandra Gargiulo*

*A Janice,
il senso della mia vita*

Introduzione dell'autore



*Volendo banalmente rapportare, come esempio, la grandezza del nostro universo a quella di un iceberg, il 5% emerso è il **macro-mondo**, e cioè la materia a noi visibile, il firmamento e tutto ciò che vi abita.*

*Il rimanente 95% immerso è il **micro-mondo**, e cioè quello che chiamiamo spazio, ma non vuoto, con tutto ciò che è infinitamente piccolo, a noi invisibile, particelle incluse.*

*Il nostro mondo, **la Terra**, poi, è grande quanto solo un cristallo di quel 5% emerso. È su questa piccolissima scheggia del macro-mondo, che vivono le otto milioni di specie viventi conosciute. Tra queste, vi è una razza di circa otto miliardi di esemplari chiamata **umana**. Gli unici esseri con caratteristiche di finzione e logoi strategiche. I soli ad avere proprietà mnemoniche per accedere al*

*rimanente 95% dell'universo invisibile, e cioè il mondo subatomico abitato anche da **particelle**, irresistibili e frenetici esseri, piccoli qualche miliardesimo di metro. Le particelle vivono tra affascinanti forze, apparentemente illogiche, che solo nell'ultimo secolo è stato possibile osservare da vicino.*

*Siamo a un punto incredibilmente interessante, la scienza ci dà sempre più risposte immanenti. Infatti sembra, che le particelle attraverso la loro **coscienza globale** creano manifestandosi alle specie viventi in quell'ambito del 5%. E cosa ancora più rilevante, è che il loro mondo non ha termine, mentre le forme viventi che assemblano, sono solo veicoli con una scadenza.*

A questo punto si potrebbe ampliare, non di poco, il discorso su: quanti umani si dedicano a cercare di capire le funzioni delle particelle? E se studiando questo micro-mondo si carpirà il segreto di migliorarci e vivere in armonia?

Il pensare, lo sperimentare, leggere, ascoltare, dedurre e il pacato dialogare, in questo scritto dal semplice abitante della prateria al grande studioso accademico, le stesse risposte.

Al termine di questo libro troverete la descrizione di un semplice esercizio che eseguo per rapportarmi con il mondo dell'Invisibile.

Nei certificati di nascita è scritto dove e quando si viene al mondo, ma non vi è specificato il motivo e lo scopo. (A. Čechov)

Nei certificati di morte è scritto dove e quando si lascia il mondo, ma non vi è specificato il motivo e lo scopo. (Anonimo)

Parliamo d'immanenza e trascendenza, ignorando il principio del Rasoio di Occam.

Occam dice: a parità di tutte le altre condizioni, è sempre da preferire la spiegazione più semplice e più immediata di un problema.

Io affermo invece, che spesso la spiegazione più semplice e più immediata è la più stupida perché figlia della pigrizia.

La pigrizia cammina così lenta che la povertà non fa grande fatica a raggiungerla.” (Confucio)

Si dice che un'Essenza che può tutto sia all'origine della nostra esistenza. La maggioranza degli umani crede in questo.

Poi Darwin dichiarò che siamo frutto dell'evoluzione delle specie viventi.

La scienza ci dimostra, che la razza umana si è evoluta incrociandosi naturalmente fino ad un certo punto, ma che poi c'è stata un'inspiegabile modifica, un ritocco strutturale del DNA che ha dato come risultato il Sapiens di oggi.

Questo, non solo con gli umani, ma finanche con alcune graminacee base del nostro nutrimento. Esempio: non ci sono risposte sull'avvenuta ibridazione di alcune varietà di cereali, o meglio, non è possibile in natura l'attuale risultato senza considerare un intervento esterno.

Ora, l'immanenza afferma senza dubbio alcuno, che la Terra con tutto quello che vi abita, svanirà a causa del **collasso del Sole**, fra qualche miliardo di anni. La storia della Terra quindi, durerà circa dieci miliardi di anni.

La storia dell'animale uomo invece, finirà molto prima a

causa delle elevate temperature. E comunque, ci sono buone **probabilità** che saremo noi a porci fine, molto prima della sua scadenza astrofisica.

In ogni modo, di tutto questo, non rimarrà ricordo fisico, salvo che, non si troverà una **magica** soluzione, per un veloce trasferimento su di un altro mondo simile al nostro.

La riflessione da fare è: se a dare origine a tutto questo è stata una forza onnipotente, va da sé che è un **esperimento a tempo**. Per noi umani il tempo ha un **valore**, ma per l'Essenza all'origine di tutto, senza tempo e luogo, la nostra fine è un **evento** statisticamente irrilevante.

La Terra sarà stata come un'immensa incubatrice spaziale, polverizzata con tutte le sue carcasse-creature.

La vita è come un ponte, puoi attraversarla ma non costruirci una casa sopra. (Navajo)

La terra non appartiene all'uomo, è l'uomo che appartiene alla terra. (Dwamish)

Domanda: Da questa nostra lunga storia, l'esperimento terrestre avrà comunque dato i suoi benefici?

Se sì, come?

È una risposta che ho **ripetutamente immaginato**, nelle mie deliranti sintesi degli ultimi dieci anni, ed ecco come la ipotizzo. Ogni creatura vivente e non, durante tutto l'arco della propria esistenza materiale sperimenta e accumula quelle esperienze che al termine di ogni ciclo rimangono patrimonio di uno spirito creativo. Solo un'altra onnipotenza potrebbe contrastarla.

Non è quindi pensabile, stabilire un termine di tempo o un luogo, essendo questi concetti inesistenti fino alla nascita del nostro universo.

Ecco perché abbiamo il libero arbitrio, l'evoluzione può avvenire solo attraverso il libero sperimentarsi, se così non fosse, significherebbe vivere sotto comando.

Come descrivere la specie animale umana?

Persona: un umano che si differenzia da tutte le altre specie animali per la complessità del linguaggio simbolico articolato, per l'alta capacità di astrazione e di trasmissione di informazioni. Individuo oggetto di considerazione nell'ambito delle funzioni e dei rapporti della vita sociale, con sentimenti propri dell'uomo.

Umanità: l'insieme di Esseri umani sottoposti alle limitazioni della loro natura.

Come risultato abbiamo le Madri Teresa di Calcutta, che dedicano la loro esistenza ad alleviare le sofferenze di vittime dell'indigenza e malattie.

I vari Idi Amin, dittatori antropofagi, macellai di migliaia di giovani umani, senza alcun rimorso.

I tanti Mahatma Gandhi, grandi diffusori della non violenza e pacifica convivenza.

I molti serial killer compulsivi, che traggono piacere nel sequestrare e torturare i propri simili, unita all'esaltazione percepita nel sopprimere. Come anche gli innumerevoli plagiatori, falsi profeti, che schiavizzano l'identità delle persone facendone strumenti di profitto e vendetta.

E ancora i tantissimi studiosi e ricercatori, spesso sconosciuti ai più, che lavorano per darci quelle risposte che ci migliorano la vita.

Chiediamoci anche, cosa può mai dare serenità a queste persone negli ultimi istanti di vita:

di aver seviziato?

di aver perdonato?

di aver messo su una famiglia felice?

di aver torturato?

di aver alleviato le sofferenze altrui?

di aver schiavizzato?

di aver accumulato ricchezze?

di aver avuto la giusta vendetta?

di aver sbalordito il mondo con le proprie peculiarità?
di aver ucciso?
di aver donato tutti i propri averi?
di aver mutilato il prossimo per soldi?
di essersi impegnato senza tregua a capire l'impossibile?
di essere stato il più furbo?
di essere cosciente di non aver potuto fare di più?
di aver capito che la vita non è un dono ma solo un'opportunità?

*Io sono un uomo rosso. Se il Grande Spirito avesse voluto che io
fossi un uomo bianco mi avrebbe fatto in quel modo.*

*Nel vostro cuore ha messo i vostri desideri e piani, nel mio cuore
ha messo desideri diversi. Ogni uomo è buono ai Suoi occhi.*

Non è necessario per le aquile essere corvi. (i Sioux)

Considerato quanto fino a qui scritto, riesco a immaginare una sola logica sull'utilità esistenziale delle forme di vita; **l'infinito numero di energie** che hanno animato e che animeranno le forme viventi e non, le esperienze da queste accumulate, non terminano con il perire della materia, ma vanno ad arricchire il senso dell'universo in cui viviamo. È proprio questo che potrebbe dare un senso allo sperimentarsi in vita **ciclo dopo ciclo**.

Immaginiamo che dopo la morte fisica le esperienze vissute rimangano nella memoria delle particelle. Sarebbe come un continuo caricamento dati, in quel gigantesco software chiamato materia ed energia oscura, e cioè il 95% dell'universo a noi sconosciuto. Non è una questione di tempo, in questa logica non esiste tempo, il che significa che non esiste un limite fisico - temporale.

Immaginando un arciere che scaglia una freccia oltre il confine dell'universo, dove sarebbe finita? (T. L. Caro I sec. a.C.)

L'infinito non ha confini per definizione, e l'Essenza di questo concetto, è infinita per definizione. (B. Giordano)

Nella teoria della relatività non esiste un unico tempo assoluto ma, ogni singolo individuo ha una propria personale misura del tempo, che dipende da dove si trova e da come si sta muovendo. (S. Hawking)

Le esperienze in vita sono dunque, **l'energia del "campo punto zero"**, e cioè l'energia dell'apparente vuoto, dove c'è anche l'aria che respiriamo. L'aito di vita che circola in noi, è energia senza cui niente è sperimentabile. Ecco perché la meditazione e la preghiera funzionano. Usando **il pensiero come pilota**, guidando l'aria e la fede come veicoli, possiamo, durante l'attività meditativa o preghiera, attivare fenomeni benevoli per noi e per gli altri.

*Il Grande Spirito è in tutte le cose. Egli è l'aria che respiriamo.
Il Grande Spirito è il nostro Padre,
ma la terra è nostra Madre. (Ponca)*

Nel mondo subnucleare della fisica quantistica, si parla dell'**inarrestabile fremito delle particelle e antiparticelle**, che con tutte le loro sbalorditive dinamiche e attività, sono alla base di tutte le cose.

Durante le mie meditazioni, mi abbandono spesso a immaginare l'esibizione delle particelle combinarsi e creare. Che spettacolo mozzafiato deve essere in realtà, il tutto sembra uno show con un unico sceneggiatore e regista, che attinge energie dalle molteplici dimensioni.

La maggioranza degli umani vive nella fede dettata dalla potenza di testi scritti.

Le religioni sono **le storie più appropriate** per sentirci parte del disegno di un onnipotente concetto. I racconti mitologici, i misteri, i personaggi, le liturgie, i cleri, servono a dare **riscontri alle mille domande**, e a diradare le nebbie dai mille misteri, dubbi e paure.

Queste storie funzionano, sono le vie più adatte che la maggior parte dell'umanità pratica per sentirsi parte dello spettacolo.

E non parlo di perfezione, poiché chi ha reso possibile tutto questo, **ha incluso anche l'imperfezione** o non sapeva cosa stava facendo. È la storia che lo dice, è l'imperfezione che innesca la ricerca e i tentativi di sperimentarsi.

La perfezione, la compiutezza, l'ultimazione, è un encefalogramma piatto, una condizione statica.

*Non aver paura della perfezione.
Non la raggiungerai mai. (S. Dalí)*

I grandi maestri della trascendenza, sono l'espressione umana di una Volontà Superiore, che nei millenni hanno, non senza difficoltà, predicato l'etica del convivere e del migliorarsi in comunione con i propri simili e con la natura.

Lo dice la stessa **evoluzione dei Credi**: infatti, una delle prime professioni di fede ci comanda, o meglio ci suggerisce, la strategia dell'occhio per occhio.

Nei successivi leggiamo che la vita è dolore e sofferenza, e che c'è sollievo solo controllando gli eccessi.

Altri scrivono libri dove si dettano regole di etica per una buona e pacifica convivenza. E poi ancora versioni che ci dicono "alle offese porgi l'altra guancia", e cioè: perdona e rispondi alle offese e alle negatività con atteggiamenti pacifici.

E infine, ma non ultimo, un credo che scrive: elimina tutti quelli che non osservano le regole, seguile fedelmente nel libro che ti ho dettato.

Oggi nel leggere queste dottrine, ci si rende immediatamente conto delle **problematiche di comunicazione**. Le lingue parlate, di millenni fa, erano ridotte all'essenzialità del sopravvivere. Le nozioni scientifiche erano per pochissimi eletti.

Un profeta, incarnatosi per volontà di un'onnipotente visione, che doveva trasmettere un messaggio al di fuori del comune pensare aveva seri problemi a farsi capire.

Ecco perché penso che, ancor prima delle Fedi monoteistiche, la nascita delle mitologie è stata più che naturale. I più intraprendenti inventarono storie al fine di acquietare le paure. **Narrazioni** che causavano meraviglia ma che davano rasserenanti risposte ai tanti fenomeni naturali.

I Miti, i parallelismi ciclici, gli eventi divini - arricchiti da liturgici canti, danze e sacrifici - creavano emozioni di massa e davano risposte alle incognite della vita.

Questi sono stati e sono gli insostituibili strumenti trascendentali che connettono e uniscono.

Tuttavia, attenzione! Idolatrare, divinizzare qualcosa o qualcuno, ha anche le sue negatività. Quando questo succede, il divinizzante si declassa a essere inferiore. E sapete un po'? Nonostante cosciente di questo stato, umanisticamente discromatico, passatemi il termine, la maggioranza dei fedeli si sente comunque appagata.

Sarà il mio modo strambo di valutare questi avvenimenti ma, per esempio, quando penso alle monarchie, e come vengono venerate ancora oggi nel 2022 da milioni di persone, sento profondo sconforto. Sì, è vero, alcuni non sono più esecutivi, ma i costi di sostentamento per questi gai fannulloni non hanno alcuna giustificazione antropologica.

Fin qui abbiamo parlato di fede e cioè credere a quello che si sente e si dice **senza alcun riscontro immanente**. Vediamo un po' cosa succede invece, con le nuove tecnologie, con la recente fisica e con le avanzate ricerche semantiche.

Recenti studi ci hanno messo a disposizione nuove e impensabili visioni della vita, con dei termini concettualmente efficaci, sia foneticamente che visivamente. **Questa nuova fisica** ci fa leggere, con la dovuta cautela, molti fenomeni trascendentali, con più raziocinio e non più come misteriose magie.

Volendo analizzare e sintetizzare le strategie dei Credi, si evince che ogni dottrina è nata dalla necessità di unire, di ordinare e motivare delle specifiche popolazioni.

Ogni una di queste credenze è come se fosse un vestito confezionato per quella etnia, per quelle risorse territoriali, in quel momento storico.

Questo è successo attraverso lo scorrere di centinaia di migliaia d'anni. Le tipologie dei viventi non sono solo il risultato di diversità climatiche e alimentazione, ma anche la conseguenza di catastrofiche calamità. All'inizio non c'erano razze.

*Io appartengo all'unica razza che conosco,
quella umana. (A. Einstein)*

I racconti trascendentali, poi, hanno aggiunto coesione e fede, sigillando l'efficacia di queste narrazioni con l'elemento divino. Sì, perché a certe domande alle quali **non ci sono risposte, umanisticamente razionali**, l'unica soluzione è il divino mistero. La risposta più usata per queste incognite è: "Bisogna aver fede", e se sei convincente, hai vinto.

*Le parole hanno il potere di distruggere e di creare.
Quando le parole sono sincere e gentili,
possono cambiare il mondo. (Buddha)*

A quanto sopra vorrei menzionare un ulteriore elemento: **le**

consistenti migrazioni che da millenni tutti gli esseri viventi sperimentano. Oggi l'immensa banca dati a disposizione sul web consente non solo di conoscerne la storia, ma anche di seguirne gli itinerari e le motivazioni. Esempio: spirito di conquista, necessità energetiche, risorse minerarie, cambiamenti climatici, guerre, epidemie, corruzione e, per ultimo ma non meno importante, le esponenziali crescite e i conseguenti problemi di sopravvivenza. Queste le cause che hanno dato - e danno - luogo, a mescolanze di cocktail interraziali. Queste le ragioni che costringono alla convivenza popoli con visioni trascendentali e non, incompatibili o comunque conflittuali.

*Se il Grande Spirito avesse voluto
che noi vivessimo sempre nello stesso posto,
avrebbe lasciato fermo il mondo. (i Navajo)*

Risultato: viviamo tra fasce

- moderate che dialogano;
- che non dialogano e combattono;
- costituite da studiosi attenti e bene informati.

Questi ultimi, consapevoli dell'irrilevante posizione economica dei moderati e degli ortodossi rimangono a osservare. Pronti a intervenire quando c'è da lucrare, apparendo ai più come salvatori della patria.

Tanto tempo fa si diceva: *Dīvidě et ĭmpěrà.*

Trovo tutto questo veramente interessante, ma anche un po' triste, poiché le cause di queste cieche disuguaglianze, sono spesso dettate da strategie di caste sempre più facoltose. Le loro tattiche precedono di decenni le masse dei consumatori.

Siamo tossicomani di pigrizia indottrinati dal mercato e dalle diversità. Un'umanità omogenea e felice, non compra, non combatte, non innesca miscele esplosive.

La prova? La pacifica convivenza di quelle etnie rimaste isolate e che vivono nel loro naturale equilibrio ambientale. Sì, è

vero, il moderno pensare ci dice che non si evolvono, ma cosa significa evolversi?

Treccani, *evolversi*: trasformarsi gradualmente verso forme naturali, culturali o spirituali più progredite.

Treccani, *progredire*: Andare avanti, avanzare, procedere verso il compimento di un evento, di un'opera, di un'attività, o il raggiungimento di un migliore livello.

Treccani, *migliore*: Che rende di più, che è più perspicace, più bravo, più buono, che ha più stile.

In occidente, e non solo, si raggiungono questi obiettivi inseguendo tendenze, consumi e danaro.

Ecco cosa scriveva un ricco pubblicitario ritiratosi a vita privata, un decennio fa: "Sono un pubblicitario, ebbene sì, inquinò l'universo. Sono quello che vi fa sognare cose che non avrete mai. (...) Io vi drogo di novità (...) e ce n'è sempre una nuova che fa invecchiare la precedente. (...) Nel mio mestiere nessuno desidera la vostra felicità, perché la gente felice non consuma" (F.Beigbeder).

Se vuoi cambiare il mondo, prova prima a migliorare e a trasformare te stesso. (Dalai Lama)

Un pianeta migliore è un sogno che inizia a realizzarsi quando ognuno di noi decide di migliorare se stesso. (M. Gandhi)

Ditemi, con animo sincero e scevri da pregiudizi, quanti di noi, dopo aver conosciuto e studiato con attenzione la nostra storia, rimangono orgogliosi di essere umani?

Quanti di noi, visto le risorse e gli esili equilibri del nostro piccolo pianeta, credono di potersi evolvere e crescere all'infinito?

Quanti di noi, veramente e ciecamente credono nell'esistenza e protezione di una entità onnipotente?

E sì, è difficile!

Solo gli occhi aperti possono scoprire che l'universo è il libro della più alta Verità. (Rumi)

Tuttavia oggi si assiste a delle vere violenze antropologiche, **parlo** dell'importazione ed esportazione di Fedi su territori ed etnie diverse da quelli d'origine.

Parlo di millenarie strutture mentali da rendere compatibili.

Parlo di un lungo ma anche di inevitabile processo, che mi auguro sfocerà in un **unico credo**, uno nuovo, che abbia una visione della natura come madre naturale da accudire, e come padre maestro da ascoltare.

Sono le nuove convivenze a dirlo, nasceranno altre necessità, altre regole, altre idee, e naturalmente altre utenze.

È proprio di questo che parlo, quando dico che le religioni, i credi, le etiche scritte, le filosofie di stato, sono come vestiti su misura. Ogni ceppo di credo porta con sé i grandi concetti del precedente. Dando forma a un vestito più calzante, con un tessuto liturgico adatto alle nuove visioni. Vedi la progressione delle religioni canoniche.

Non perseguitare e non deridere mai un tuo simile per la sua Religione. Rispetta invece ciò in cui lui crede, se vuoi che lui, in cambio, rispetti te. (Tecumseh)

Andiamo oltre la foresta delle fedi, andiamo fino al nudo essere. (Padre Turolfo)

Non date fede ai vecchi manoscritti, non credete una cosa perché il vostro popolo ci crede o perché ve l'hanno fatto credere dalla vostra infanzia. A ogni cosa applicate la vostra ragione; quando l'avrete analizzata, se pensate che sia buona per tutti e per ciascuno, allora credetela, vivetela, e aiutate il vostro prossimo a viverla a sua volta. (Buddha)

Guardando il nostro futuro, non si può non convenire che sarà **multietnico e tecnologicamente senza precedenti**. È vero anche che il nostro avvenire, ha molte probabilità di andare incontro a una evoluzione sofferta. Non mancheranno i tentativi di prevaricazione, ma poi, ed è questo mi auguro, l'intelligenza dell'essere ci darà un nuovo modo di credere, e la scienza ci darà risposte che ci aiuteranno a vivere con più consapevolezza. Tutto può essere fatto, se c'è libera cognizione, dialogo, e se c'è ascolto consenziente. È la scienza che l'ha sperimentato. Siamo esseri macroscopicamente separati, ma microscopicamente, di fatto, **siamo quanticamente UNO**.

Tutte le cose partecipano dello stesso respiro. (Dwamish)

Siamo l'impressionante risultato di selezioni causate da catastrofi cosmologiche e biologiche. Le esperienze diversificatesi in vita, ci hanno dato differenti visioni sulla trascendenza e non solo. Una persona culturalmente consapevole e di mente serena, dialoga, non cede alle tentazioni di gloria ma decide come sperimentare periodi di transizione, saranno poi i risultati a indicare la giusta direzione. È, e sarà nel fisiologico convivere.

Le difficoltà? Ovvio che ci saranno.

C'è una regola naturale e immutabile da considerare, sempre: "quando un fenomeno aumenta, lo scenario cambia". Valida per una stanza, una città, una nazione, un continente e un mondo.

Paragoniamo una nazione a una stanza, con un tavolo da pranzo grande per dieci persone. Poi giungono altri quattro commensali, a questo punto ci si organizza riducendo un po' di spazio e cibo e si potrebbe continuare, cambiano alcuni parametri fisici, ma si potrà proseguire con nuove regole.

Se poi arrivano altre quattro persone, il tutto diventa molto più difficile. I quattordici commensali devono prendere decisioni più drastiche:

- se si stringono ulteriormente e razionano il cibo, rischiano tutti

di non sopravvivere sia per spazio fisico sia per risorse alimentari.
- se si rifiutano di fare entrare i nuovi ospiti, sarà inevitabile il conflitto, per tantissimi ragionamenti.

La disperazione è quasi impossibile da controllare.

Soluzioni:

- si mantiene la porta della stanza chiusa, in previsione di ulteriori arrivi e intanto ci si organizza per più spazio e più cibo. Questo avrà il suo limite.

- Si invitano i successivi commensali ad andare in altra struttura, e anche questo avrà un suo confine.

- Si affronta il problema e si elimina, e questo è ancora più difficile per ovvi motivi.

- Si andrà su altro mondo, ma al momento questa ipotesi è infinitamente lontana.

Ed eccoci arrivati al muro. Come vedete, non ci vuole chissà quale mente per capire come evolverebbe la nostra storia. Con gli attuali otto miliardi di consumatori, se vogliamo tutti vivere allo stile occidentale, **le soluzioni per iniziare a salvarci sono pochissime.**

Posso ipotizzare:

- distribuzioni abitative più omogenee ed energeticamente versatili su tutti i continenti.

- controllo drastico sulla produzione e distribuzione alimentare e smaltimento scorie.

- consapevolezza delle risorse naturali disponibili.

- etiche di convivenza attinenti la vita vegetale e animale.

- un direttivo mondiale a controllo e garanzia.

Tecnicamente, non vedo grosse difficoltà a rendere operativo quanto sopra, eccetto l'ultimo, il direttivo mondiale. Una componente individuale **super partes.**

Qualcuno potrebbe obiettare a quanto appena scritto con facinorose filosofie, ma alla fine di ogni storia, spiegando l'ovvietà

delle analisi, e applicando chiare e poche regole, ripeto, chiunque di sana ragione non potrà che accondiscendere.

È questo il nostro compito, **cercare risposte**, sperimentarci, e decidere con raziocinio il nostro destino.

L'umanità si trova oggi a un bivio: una via conduce alla disperazione, l'altra all'estinzione totale. Speriamo di avere la saggezza di scegliere bene. (Woody Allen)

Prendiamo spunto da come lavora la ricerca, qui l'insaziabile desiderio di conoscere mette in azione i pensieri, i quali sperimentano delle possibilità di risposta fino a raggiungere l'Eureka, che poi deve dare immanenti conferme.

Un po' come facevano i nostri antenati di migliaia di anni fa. I quali inventandosi meravigliosi racconti mitologici, davano intanto risposte. La differenza è che non dovevano dare immanenti conferme, e non è poco.

L'aspetto positivo di questi racconti, è che creavano unità di spirito e intenti, riuscendo ad aggregare e controllare le moltitudini. Le storie che funzionavano di più erano poi aggiornate nei tempi e nei luoghi.

Vedi il racconto mitologico di Mitra. Una storia di una divinità venerata nell'India del X sec. a.C., che migra nel Medio Oriente e in Occidente con l'impero Romano, ampiamente venerato fino al IV sec. d.C. Un credo che è durato quattordici secoli su due continenti.

*È nei racconti che si nasconde l'idea seme.
Ascoltali, ragionaci e impara. (J. Campbell)*

Adesso proverò a spiegarvi perché io **continuo a essere cristiano**. Sono nato in un luogo e un tempo dove tutto era cristiano. Ho seguito i suoi rituali senza avere la conoscenza di altri credi fino a quindici anni. Poi ho lavorato intensamente senza interruzione fino ai sessantacinque anni. Solo a questo punto, essendo più sereno e libero, ho potuto cercare le risposte.

Avvertivo e avverto fastidio, sia quando sospendo le ricerche, sia quando riesco a far quadrare qualche concetto e non lo scrivo.

Ho vissuto la maggior parte della mia vita con questo disagio: avere nella mente molte domande che attendevano una risposta stava diventando insostenibile.

Ho iniziato rileggendo vecchi libri di mitologia, che a suo tempo avevo letto per essere esaminato all'abilitazione di Guida Turistica della mia Regione.

Non so perché, ma questi racconti m'intrigavano e mi era facile memorizzarli. Nello specifico faccio fede ai seguenti autori: J. Campbell e A. Morelli. Ambedue esperti di Mitologie mondiali. Cito alcuni dei loro più accreditati libri: "The power of Myth" e "Dei e Miti". Questi m'iniziarono a quei parallelismi antropologici che ancora oggi mi forniscono spunti di riflessione.

Faccio un esempio. Com'era potuto accadere che Antiche Etnie dei vari continenti, vissute millenni fa, anche se in modo diverso e senza conoscersi, avevano inventato e raccontato le stesse storie? Chi o cosa li aveva ispirati?

Decisi di estendere e approfondire le mie letture, rilessi con più attenzione i primi sistemi politeistici, intendo le mitologie di antiche civiltà, come quella sumera, egizia, ebraico-fenicia, etrusca e greco-romana. M'incuriosì molto il breve periodo di Amenothep IV Akhenaton, considerato il precursore del monoteismo (guarda caso nel secolo successivo si colloca Mosè nello stesso contesto). Passai poi al vecchio e nuovo testamento, di più editori, non solo con i vangeli canonici, ma anche con alcuni apocrifi, incluso le molteplici varianti cristiane.

Ho letto solo due volte il Corano con i commentari, per poi concentrarmi sui libri dei Veda e Bagavad-Gita non senza difficoltà, infatti, ho desistito. Ho poi continuato senza approfondire nozioni sull'induismo, Confucio, Bahaismo e Scintoismo.

E infine alcune ideologie moderne, come lo Juche del nord Corea e il culto a pagamento di Scientology, che spiega come auto-migliorarsi.

Viaggiando, poi, mi è capitato di osservare alcuni cleri durante il loro esercizio liturgico. È vero, i rituali sono diversi a causa delle differenze geografiche, di pensiero e di costumi, ma è anche vero che sono tutti rivolti a creare quella atmosfera di fede che unisce e connette allo stesso intento.

Considero il lavoro del clero eticamente impossibile.

*Dichiararsi interprete di scritture ispirate,
ed essere presi in parola, è un'impresa non umana. (Anonimo)*

Quando le alte gerarchie di una religione affermano che i valori da loro professati sono «non negoziabili» e che dunque vanno imposti a tutti indipendentemente dalle loro convinzioni, tradiscono quel principio di carità che sarebbe in teoria il fondamento stesso di molte religioni (...) (C.Augias)

Durante le cerimonie religiose di massa può accadere che la forza di pensiero generata dallo stesso intento si materializzi in quelle risposte chiamate miracoli o prodigi, ma che **la fisica delle particelle** potrebbe spiegare con semplici teorie.

Penso che una incrollabile fede, oltre a essere un atto di umana intelligenza, sia un abbandono della volontà, in questo stato si è in comunione con il micromondo delle particelle. Una dimensione dove tutto può rivelarsi.

Osservare milioni di persone pregare, prostrarsi, intercedere, donare la loro energia allo sfinimento non può non essere che la conferma dell'atavica **necessità di credere** nel soprannaturale, o comunque in qualcosa di onnipotente cui rivolgersi. Noi

rifiutiamo l'idea di essere soli, e così cerchiamo di crearci quella speranza cui affidare la propria eternità. **Il vero Credere può.**

L'uomo è un essere nato per credere, e se nessuna Chiesa si fa avanti con i suoi titoli di verità per guidarlo, egli troverà altari e idoli nel suo cuore e nella sua immaginazione. (B. Disraeli)

Questo vale anche per me, rimanere Cristiano è il vestito più elegante e più adatto al mio modo di essere.

Io intendo la cristianità come l'essenza **del libero arbitrio**, sciolto da costrizioni liturgiche, libero di cercare e sperimentare, una autonomia a tutto tondo.

*La libertà non è un beneficio della cultura:
era più grande prima di qualsiasi cultura,
e ha subito restrizioni con l'evolversi della civiltà. (S. Freud)*

*Io amo e stimo Gesù, ma non sono cristiano.
Lo diventerei se solo vedessi un cristiano
comportarsi come lui. (M. Gandhi)*

“Se le persone fossero buone solo per timore della punizione e speranza della ricompensa, saremmo messi molto male”.
Penso che si possa essere d'accordo che se uno non delinque solo perché ha paura della polizia, beh, allora non potremmo certo pensare che costui sia dotato di un'etica rispettabile.
Né più né meno che se uno non pecca per paura dell'Inferno, non potremmo ritenerlo dotato di una salda morale, nemmeno secondo i propri criteri religiosi. (A. Einstein)

•••••

Il protagonista della Cristianità non era un nobile, né diventa un Re, e nemmeno un capo del clero. Non scrive la sua storia, non diventa ricco, né un leader di eserciti, ma vive insegnando con l'esempio e il pacifico convivere.

Solo mezzo secolo dopo la Sua scomparsa fisica alcuni dei suoi discepoli scrissero e divulgarono il Suo credo.

Delle decine di versioni scritte circa gli avvenimenti succedutosi qualche secolo dopo la sua morte, il clero, decise attraverso una sua logica, che solo quattro autori diventassero vangeli. Quattro testimonianze ritenute legittima verità da accogliere come suo messaggio.

Io ho voluto leggerli più volte. Non solo, ma per avere una visione più ampia, ho letto e riletto anche i testi apocrifi.

Da laico, posso solo immaginare le incolmabili difficoltà che l'Incarnato ha dovuto affrontare. Portare alla comprensione di un popolo - che parlava una lingua povera -, concetti esistenziali così creativi, fu un'impresa disumana.

Come esempio di quanto lontani si è dall'essenza del creato, mi sovviene l'aneddoto dei lamenti di Giobbe, che chiede al suo Creatore una giustificazione alle sue sofferenze, senza rendersi conto della futilità della richiesta. "Cosa ho fatto per meritare questa punizione, le piaghe, le malattie, le disgrazie, le carestie?" Risposta: "Ma di cosa parli, dove eri tu quando impiantavo l'universo con tutte le sue dinamiche?"

Penso ai suoi isolamenti, immagino il Suo costante pensare a come trovare il modo di imprimere i Suoi messaggi nella mente di chi ascoltava.

Invero, quella moltitudine fu in grado di capire solo ascoltando storielle, parabole e stupirsi come testimoni di prodigiose guarigioni. Fu difficilissimo farsi ascoltare, risultò complicato insegnare concetti esistenziali che ribaltavano secoli di storia.

Come aggravante a tutto questo, ci fu **il luogo e il momento storico**. Jeoshua, si trovò a vivere in un ambiente politico micidiale. La Sua missione si svolse tra la morsa di una preesistente e indomita ortodossia politico-religiosa e un dominante despota straniero. Da una parte, **un potentissimo clero monoteista**, e dall'altra, **un ancor più potente colonizzatore politeista**. Vinse l'ortodossia.

Fu così?

Si scrisse che la sua vita terrena terminò in mezzo a questa disputa. La Sua fine fu di svincolarsi dalla carne, liberandosi di un corpo segnato, ma il Suo messaggio era talmente potente che, nonostante la breve testimonianza terrena, si divulgò in tutto l'occidente.

Mentre facevo queste esperienze, diciamo sulla letteratura trascendentale, rimanevo comunque irrequieto, sentivo che dovevano esserci altre letture, altri modi per avvicinarsi al senso della nostra esistenza.

Ed ecco che per motivi apparentemente fortuiti, fui catturato dal libro *L'universo in un guscio di noce*. Il libro era scritto talmente bene che, pur non avendo una adeguata preparazione per capire alcuni concetti, continuai con accanimento a leggerlo fino alla fine. Le illustrazioni e il modo in cui era scritto mi spinsero a essere paziente, e a rileggerlo più volte. Dopo alcuni mesi avevo completato la lettura.

Ormai ero nel mondo dell'immanenza, la cosa mi entusiasmava e m'incuriosiva sempre più. Ho letto e ascoltato varie volte, S. Hawking, C. Rovelli, G. Tonelli, C. Zagonel, A. Zichichi, V. Marchi e altri. Rimango sempre più incuriosito, e nello stesso tempo disgregato, dalla fisica quantistica. Sia per i risultati sperimentati, sia per le sue teorie. E posso tranquillamente asserire che in linea di massima, a oggi, mi sono solo avvicinato all'essenza di questi fenomeni.

Purtroppo per me, non avendo una specifica preparazione, non potrò tecnicamente capire la dinamica di questi eventi.

Posso solo aggiungere che anche gli addetti a questa scienza rimangono continuamente basiti dai fenomeni che osservano.

Più diamo la caccia ai quanti, più si nascondono. (A. Einstein)

Questo fantastico micro-universo, è popolato da intelligentissimi personaggi chiamate particelle. Trottoline irrefrenabili, (anche se portate a temperature dello zero assoluto, non si fermano. Quale inesauribile fonte di energia riesce a fare questo, non si sa!)

molte particelle hanno un proprio patrimonio di informazioni, (la domanda è: come hanno acquistato questi dati?),

e non hanno una posizione determinabile

(infatti, non è possibile determinare con precisa logica

matematica la loro apparizione nello spazio e nel tempo).
Scompaiono per poi riapparire in altre posizioni, quasi a sembrare che è la stessa a occupare più posti (no si conosce il loro tragitto).

I fisici hanno immanentemente sperimentato che, se una coppia di particelle che condivide lo stesso patrimonio di informazioni viene divisa - non importa quale distanza venga posta tra le due particelle - modificando il comportamento dell'una, contemporaneamente si modifica il comportamento anche dell'altra.

È semplicemente scioccante, siccome questo annullerebbe la legge che niente può superare la velocità della luce. Questo fenomeno non tiene conto né dello spazio, né del tempo.

Un successivo esperimento di fisica mostra il comportamento di particelle a seconda se c'è qualcosa o meno a osservarle, ((a) il loro comportamento è condizionato dalla presenza dell'osservatore (b) le particelle si comportano sia come corpuscoli che come onda).
Un ultimo meraviglioso riscontro, non per importanza, ma solo per farla breve, è la composizione della più piccola particella finora osservata. Questa particella, chiamata Bosone, leggo che ha un innato campo di massa, dove particelle povere o prive di massa attingono la loro massa-energia.

È come se si invischiassero transitando in un lago di plasma energetico. Che cosa determina questa onnipotenza? Non trovo altro termine per qualificare questa proprietà, va oltre i miei limiti.

Stiamo parlando di particelle alla base del TUTTO. E cioè, dell'esistente immensità, nostri pensieri inclusi.

*Se la fisica quantistica non vi confonde,
allora non l'avete capita. (N. Bohr)*

Ecco da cosa nasce la mia determinazione a continuare a cercare. L'ho scritto e ripetuto più volte nelle mie sintesi *Tra*

l'immaginazione e l'evidenza, Riflessioni di un (molto) libero pensatore e L'invisibile e noi.

Uno degli aspetti più avvincenti che emergono da queste letture di fisica sono **le stesse inspiegabili risposte** ai fenomeni trascendentali: resurrezioni, ubiquità, trasfigurazioni, smaterializzazioni, incarnazioni, levitazioni etc...

Mi spiego: tutti questi eventi, che il clero racconta sotto forma di parabole, interventi divini e imprese misteriose, potrebbero un giorno diventare omelie di fisica quantistica. Delle mini-conferenze che dai pulpiti spiegano le analogie tra scienza e fede.

*Incomprensibile che Dio esista e incomprensibile che non esista;
che l'anima esista con il corpo, che non abbiamo anima; che il
mondo sia creato, che non lo sia.(B. Pascal)*

Ed eccoci arrivati al muro: intendo quello stadio della ragione dove la mente va in stallo, perché si esaurisce la facoltà di pensare, e quindi non è più possibile continuare.

L'uomo pensante ha raggiunto l'attuale risultato esistenziale, dopo mezzo milione di anni, vivendo un'inimmaginabile e irrazionale esistenza, **inconsapevole del mondo quantistico del Tutto**.

Solo negli ultimi decenni si è arrivati ad analizzare l'incolmabile e scioccante distanza che ci separa dal capire.

Va da sé che se una forma vivente esiste solo perché pensata, non può, per definizione, essere in grado di capire il suo inventore.

Mentre il filosofo Agostino di Ippona meditava sul mistero della Trinità, vide un bambino che con una conchiglia versava l'acqua del mare in una buca. "Che fai?" Gli domandò, e il fanciullo:

"Voglio travasare il mare in questa mia buca".

Sorridendo Agostino spiegò pazientemente l'impossibilità dell'intento ma, il bambino fattosi serio, replicò: "Anche a te è impossibile scandagliare con la piccolezza della tua mente l'immensità della Trinità". E sparì.

Chiediamoci anche: ma se un nativo indiano, un antico greco, uno Sciamano africano, un Aborigeno australiano, un Indio dell'Amazzonia, e tantissimi altri esempi, senza conoscersi, si sono dati risposte sui misteri del creato molto simili, può questo significare che **le risposte sono già in noi?** Io penso di sì, e sapete perché? Perché non poche volte, dopo aver concluso con delle possibili risposte alle mie curiosità, ho poi avuto conferma leggendo o ascoltando altri curiosi.

*Non si è ciò che si è per quello che si scrive,
ma per quello che si è letto.”(J.L.Borges)*

Ovvio è, che non tutti gli esseri pensanti sono nelle condizioni di cercare risposte, c'è chi è troppo occupato a sopravvivere, chi fa fede su quanto raccontano gli altri, e chi non si pone domande alcune, vuoi per scelta che per mancanza di curiosità.

Queste le mie libere riflessioni, senza voler in alcun modo discriminare.

*Non giudicare il tuo prossimo fino a quando non cammini per
due lune nei suoi mocassini. (i Sioux)*

*(...) non smettere mai di domandare. La curiosità ha il suo
motivo di esistere. (A. Einstein)*

E allora di cosa stiamo parlando?

Stiamo parlando di come dello stallatico può diventare un fiore profumato, o dare una turgida forma a un grappolo d'uva, oppure farsi una nutriente spiga di grano. Stiamo cercando di capire in che modo e perché la fragranza di un fiore ci attrae, il vino ci inebria e il grano si trasforma in carne. Sì, noi siamo tutte queste cose.

La scienza afferma: il macro e il micro universo sono governati da quattro forze fondamentali. **Gravità** (*forza d'attrazione esercitata da tutti i corpi che hanno una massa*): questa forza ci permette di sorseggiare un profumato caffè, indossare un bel vestito, passeggiare, mantenere attaccati alla terra i fiumi, gli

oceani e navigarci in barca a vela. Ci siamo talmente abituati che ci viviamo dentro, dando per scontato che la pioggia ci bagnerà e i raggi del sole ci asciugheranno. Raggi che si sposano con un'altra forza, l'**Elettromagnetismo** (*interazione che si propaga sotto forma di onda alla velocità della luce*): onde di luce, magnetismo ed elettricità. Tutto ciò che ci permette di vedere, comunicare, sentire, attrarre, generare calore e molto altro. L'elettromagnetismo pervade le attività di tutti i corpi viventi.

Forza Nucleare debole (*interviene nel decadimento radioattivo delle particelle*): questa forza si manifesta a livello subatomico. Proprio perché debole, permette alle particelle di disgregarsi, di decadere, di scindersi tra loro. E se non tutto si sgretola è perché c'è una forza molto più potente, che è la **Nucleare Forte** (*forza che tiene unito il nucleo degli atomi*). Chi la trasporta è una particella che ha proprietà collanti, un'invisibile forza che si percepisce e si utilizza per creare energia nucleare, nel bene e nel male, e cioè nel costruire strumenti per accurate diagnosi e terapie in medicina, ma anche per armi nucleari.

Fortunatamente, capire fino in fondo queste forze, non ci darà come risultato il nome di un gigante con la voce tonante, la barba bianca e onnipotenti poteri, no, e di questo, almeno per adesso, non possiamo che essere tutti d'accordo.

Per buona sorte, non vorrei che si arrivasse all'essenza del creato attraverso una semplice scoperta scientifica.

Di contro, la trascendenza delle Fedi, non dovendo dimostrare la sua validità con formule matematiche, si limita a dedurre, con ragionata vita vissuta, quello che le cosiddette storie sacre intendono.

Il risultato? Gli inconfutabili benefici che quotidianamente la maggioranza dell'umanità riceve professando la propria fede. E questo intanto è concretezza.

C'è un altro fantastico aspetto che accomuna l'immanenza con la trascendenza, ed è una semplicissima locuzione: “**Irrefrenabile, imprevedibile e incontenibile forza dell'amore**”, e cioè: carità, unione, passione, affetto, indeterminazione, libertà, magnetismo, devozione, frenesia, gravità, unione, sacrificio, entanglement, irrazionalità.

È da millenni che si cerca di centrare una sola definizione, a partire dall'antico Sanscrito, all'Accadico fino al Latino.

Il significato che più mi ha intrigato per la parola *Amore* è “**assenza di morte**”, eternità. Perché?

Perché è la **prima forza fondamentale**, e senza, le altre quattro non potrebbero interagire. Ecco chi è l'Essenza del Tutto, ecco chi è la **Coscienza Creativa Globale**.

*Il corpo è semplicemente ciò che l'anima materialmente possiede.
L'anima prosegue la sua vita". (i Seminole)*

*Tieni stretta la mia mano anche quando
mi sarò allontanato da te. (gli Apache)*

*Ti ridarò i tuoi occhi ma tu non dimenticarti
di ridarmi il mio cuore (Anonimo)*

Esercizio

Ecco un modo per avvicinarsi all'invisibile, un esercizio utile a coltivare e prendere coscienza con il benessere che è già in noi.

- *Mettersi comodi, anche sdraiati, non coricati.*
- *Scegliere un posto silenzioso, e un momento di almeno un'ora senza essere interrotti.*
- *Accertarsi che l'ambiente sia ben ossigenato.*
- *Socchiudere gli occhi e unire senza premere la punta dell'indice al pollice fino a formare un cerchio. È solo per avvertire quando svanirà l'assenza di contatto.*
- *Fare quattro lunghi respiri, inspirando lentamente e trattenendo per qualche secondo l'aria inspirata, poi espirare e ripetere.*
- *Percorrere con il pensiero il corpo, accertandosi che non ci siano tensioni. Iniziare dalla testa, fronte, occhi etc... lentamente fino ai piedi. Non forzare le attività, ognuno con il proprio ritmo elimini gli eventuali disagi fisici, anche i più piccoli.*
- *Adesso che siamo più tranquilli e rilassati, rivolgere il pensiero alle particelle di ossigeno che entrano dalle narici ogni volta che si inspira, facendole circolare attraverso il cervello. Nell'espirare con naturalezza, spingerle mentalmente lungo il collo, verso la spina dorsale e fino a quelle parti del corpo che si vuole ri-armonizzare. Fare questo a ogni respiro, con atteggiamento positivo, creando un circolo di continuità.*
- *È importante isolare la mente dal nostro quotidiano.*

Un metodo che aiuta a giungere a questo obiettivo, è recitare con determinazione una un mantra, una frase di quattro o cinque parole da ripetere mentalmente armonizzandola al ritmo del respiro (molti scelgono frasi da preghiere).

- Durante queste attività può succedere che il pensiero si distraiga: è normale, reagire con calma affinché la mente se ne liberi, ripristinando il mantra.

- I primi tentativi possono durare pochi minuti, poi si avvertiranno stati di leggerezza, come se la gravità diminuisse di pressione. Solo con il tempo si potrà estendere questa attività oltre l'ora, fino a non avvertire più contatto fisico con la maggior parte del corpo, pur rimanendo coscienti di far circolare le particelle ispirate là dove si decide.

- Ultimo dettaglio, siccome tutto è vibrazione, nel fare queste attività, suggerisco come sottofondo, a medio volume da YouTube, un suono da OM Tibetani a 432Hz.

Al termine dell'esercizio, un lento e controllato stretching.



